

LE STORIE
Quando ad Asti c'era il mare
 La stampante 3D in versione braille
 Elisa Schiffo A PAGINA 17
 Valentina Frezzato A PAGINA 17

SANREMO, TRA I GIOVANI VINCE LELE
Fuori Ron, D'Alessio, Al Bano e Ferreri
 Servizi PAG. 30, 31, 32 E UN COMMENTO DI Antonella Beraloni A PAGINA 21

LE INTERVISTE
 De Filippi: "La tv non educa"
 Alberto Mattioli A PAGINA 30
 Conti: "E ora basta Aristan"
 Alessandra Comazzi A PAGINA 31
 Meta: "Viva Toto Cutugno"
 Piero Negri ALLE PAGINE 30 E 31



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

SABATO 11 FEBBRAIO 2017 - ANNO 151 N. 41 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Tra i provvedimenti anche il Daspo nei confronti di chi spaccia
Il piano del governo su migranti e sicurezza: più potere ai sindaci
 Ordinanze comunali contro il degrado
 Procedure più snelle per asilo e rimpatri

LA PREVENZIONE CHE SERVE AL TERRITORIO
 FRANCESCO LA LICATA

Non sarà certamente il provvedimento che, come per magia, farà sparire improvvisamente delinquenti, malandrini e prevaricatori. Non è questo lo scopo dichiarato. La lotta alla grande criminalità dovrà continuare a scorrere sui binari che ha solcato negli ultimi 25 anni. Ma, tuttavia, non sembrano rimedi blandi quelli varati ieri dal governo in materia di sicurezza. Anzi, siamo al primo passo verso il conseguimento di un più adeguato controllo del territorio.

L'idea di dare una sorta di edaspo a chi è solito ubriacarsi, drogarsi, frequentare prostitute o fare commerci vari e illegali agli angoli delle città, risponde alla logica di intervenire quando l'illegalità è ancora sul nascere e, dunque, si spera che possa servire da deterrente. Una specie di filtro preventivo amministrativo affidato, appunto, agli amministratori delle città, piccole e grandi, senza dover gravare sul già pesante lavoro di polizia e carabinieri.

Integrazione e controllo del territorio. Questi gli obiettivi dei due decreti legge approvati ieri dal Consiglio dei ministri su migranti e poteri dei sindaci. Tra le novità l'introduzione di un Daspo urbano che vieta a chi deturpa zone di pregio della città di frequentarle per un anno, ma anche tempi più ridotti per le richieste di asilo e la possibilità, per i Comuni, di impiegare i migranti volontari in lavori sociali utili. **Bresolin, Fald, La Mattina, Levi, Mastrolilli, Stabile** DA PAGINA 2 A PAGINA 5

REPORTAGE
Tripoli ha paura "Il piano Ue non funziona"
 In Libia tra chi prova di partire. Intesa a rischio a causa di corruzione e mancanza di mezzi
 Francesco Semprini A PAGINA 4

Nuovi ricorsi sulla legge elettorale. Il voto si allontana
Renzi avverte Padoan: non aumentare le tasse

«La manovra correttiva non serve: non dovete toccare le accise, continuate a trattare con l'Ue». Così il segretario del Pd Matteo Renzi al ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, che ha invitato alla Direzione del partito. Intanto, sono in arrivo 14 ricorsi sulla scia della sentenza della Corte costituzionale sulla legge elettorale. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella invita alla stabilità.
Bertini, Cusagati e Magri A PAGINA 7

PRATI INFORMATICI
Gentiloni hackerato Accuse alla Russia Il Cremlino: falsità
 Rivelazione del Guardian il premier spiato per quattro mesi quand'era alla Farnesina
 Francesca Schianchi A PAGINA 6

DOMANI CON LA SUA JUVE CERCA IL PRIMATO DI SUCCESSI
Oltre la barriera del 100 Allegri insegue il record

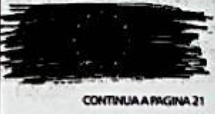


Massimiliano Allegri, allenatore della Juventus. **Nerozzi** PAG. 34 E 35

Il traguardo dell'uomo senza ossessioni
 Nessuno pensava a un kolossal quando Massimiliano Allegri prese il posto di Antonio Conte sulla panchina della Juve. Al massimo, a un buon film da cassetta.
Paolo Brusaporio CONTINUA A PAGINA 21

Le idee
L'opportunità dell'Italia in Europa
 GIORGIO NAPOLITANO

«1957. Quando nacque l'Europa». Così, vent'anni dopo, l'evento della firma dei Trattati di Roma fu rievocato in un breve denso scritto da Roberto Ducci che ne era stato uno degli artefici maggiori. E in effetti essi segnarono l'inizio di un nuovo cammino per il progetto europeo dopo la caduta del Trattato Cede che, insieme con la creazione di una Comunità Europea di Difesa, sanciva l'istituzione di una vera e propria Comunità politica.



La moda antisistema di Parigi
 CESARE MARTINETTI

Il nostro futuro passa da Parigi in questo 2017, anno di anniversari e rivoluzioni annunciate: se Marine Le Pen sale all'Eliseo, l'Europa è destinata a disfarsi, come nel reset di un domino elettronico. E il mondo si ridisegna: Brexit, Frexit, passando da Washington, dove Trump è al comando, e guardando a Mosca, dove Putin attende fiducioso. E al resto delle province dove scaltano altri piccoli capipopolo.

L'affanno della Cancelliera Angela Merkel in difficoltà paga il caso profughi
 Alessandro Alviani A PAGINA 13

BEVI LA COLA ITALIANA
MOLE COLA
 L'alternativa esiste
 BEVI MOLECOLA.IT

Buongiorno
 MARTIA FELTRI
 Due notizie da Rigopiano, una probabilmente la conoscete tutti, l'altra probabilmente no. Prima notizia: Pietro Valsecchi, produttore del film di Checco Zalone e di alcune fiction televisive, ha in animo una miniserie sull'hotel spazzato dalla valanga in cui sono morte ventinove persone. I parenti di questi ventinove non ci possono credere e sperano di fermare l'iniziativa. Spesso il cinema prende spunto da fatti del genere e indugia sulla lacrimuccia e affonda con la denuncia a buonissimo mercato. Di solito, quantomeno, si fa passare qualcosa più di tre settimane, si concede almeno il tempo di togliere le macerie, si aspetta un primo grado di giudizio vista l'industria moderna per la verità giudiziarie. Non possiamo sapere quali siano le intenzioni di Valsecchi, che ieri si è difeso

Rigopiano Show
 garantendo l'impegno del rispetto cui si è sempre ispirato, ma è difficile non notare la fulmineità dell'ispirazione artistica. Seconda notizia: due di quei ventinove morti sono i genitori di Samuel, che ha sette anni e s'è salvato. La sottoscrizione «Un futuro per Samuel», voluta dal comune di Osimo dove il bambino abitava, ha fin qui raccolto diciannovemila euro. Una mamma di Milano, che ha una figlia di sette anni, ha donato mille euro, «ma sono molto preoccupata, vorrei fare di più». Magari queste righe le leggeranno altri genitori di bambini di sette anni, e i diciannovemila euro che contribuiranno alla vita e all'istruzione di Samuel aumenteranno un po'. Sono solo due notizie da Rigopiano, ognuna amara in modo diverso.

DI CAFFÈ IN CAFFÈ IL MEGLIO
dicafe
 800 130 230
 DICAFFÈ SPA

Reportage

FRANCESCO SEMPRINI
TRIPOLITra i migranti fermi in Libia
"Il piano Ue non funziona
I soldi finiranno ai trafficanti"

Corruzione e mancanza di mezzi rischiano di far saltare l'intesa

I numeri
della crisi

181

mila
I migranti
sbarcati nel 2016
in Italia
Nei primi mesi
del 2017 sono
già arrivate
9.500
persone

5

mila
Le morti
accertate
in acque libiche
nel 2016
a causa
delle migrazioni
irregolari
verso l'Ue

2

anni
I tempi in media
di riconoscimento
del diritto
d'asilo in Italia
Il governo
vuole ridurli

Mousa è nato in Mali e ha 28 anni, è in Libia da due e lavora come addetto alle pulizie in un negozio di Tripoli, con la speranza di dare una svolta alla sua vita. Venerdì scorso è stato sequestrato da una banda specializzata in estorsioni a danno di migranti africani. I suoi amici hanno pagato 1300 dinari per la liberazione, il suo stipendio di tre mesi: porta evidenti i segni del trauma ma vuole raccontare la sua storia. Jane è una signora nigeriana che alcuni mesi fa ha salvato una connazionale ridotta a schiava del sesso dai trafficanti di esseri umani. L'ha assistita sino a quando non è stata rimpatriata. Come lei - racconta - ce ne sono decine che vengono abbandonate in fin di vita per la strada. Juliette e il marito sono profughi del Rwanda. Hanno scorso dopo l'ennesima irruzione delle milizie nella loro casa di Tripoli hanno deciso di attraversare il mare assieme alle due figlie. Volevano chiedere asilo in Italia, ma la loro storia non la possono più raccontare perché sono stati tutti inghiottiti dal Mediterraneo. Tre storie di ordinaria tragedia, come quelle dei 181 mila disperati sbarcati nel 2016 in Italia, e i circa 5 mila morti accertati in acque libiche. Numeri dinanzi ai quali l'Italia e l'Europa si sono finalmente attivate attraverso le intese con la Libia, sulla cui attuazione pesano però variabili e incognite.

L'Ue stanza fondi affinché le autorità libiche gestiscano in maniera più efficace le attività di intercettazione dei migranti all'interno delle proprie acque territoriali, e li detengano o li rimpatriano. Il piano si espone però al fuoco incrociato di organizzazioni umanitarie del settore come Unhcr, Iom, Human Rights Watch, Msf, Amnesty International. Alcuni operatori

attivi in territorio libico tengono a sottolineare i loro dubbi, evidenziando ad esempio «forti elementi di sofferenza della Guardia costiera libica, primo fra tutti la mancanza di mezzi navali ed equipaggiamenti adeguati, senza i quali il solo addestramento si rivelerà poco efficace». Pesa poi il morale dello staff libico, «messo alla prova dal mancato pagamento degli stipendi e dalla presenza di episodi di corruzione locale, agevolata dalla forte dipendenza economica dei trafficanti e

Un secondo elemento - spiegano fonti vicine alle autorità locali - riguarda la reale capacità di isolare i trafficanti e

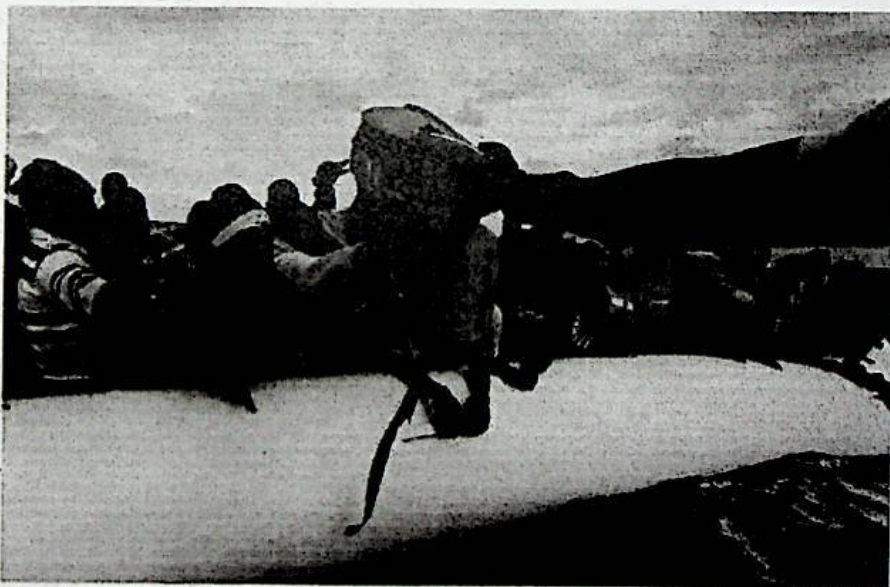
quindi di sostenere le comunità locali senza che i fondi vadano a finire nelle tasche di potentati locali o milizie. C'è poi il nodo dei centri libici di accoglienza/detenzione, noti per scarsità di risorse e condizioni inadeguate alla permanenza dignitosa dei migranti. «È sorprendente che non si prendano in considerazione ipotesi alternative alla detenzione, ovvero impiego dei migranti in lavori socialmente utili o strutture private, anche considerando i costi stratosferici della detenzione e rimpatrio - sempre minori che in Italia - ma pur sempre elevatissimi. Visto il numero crescente di migranti, pre-

sentì e in arrivo, ci chiediamo quale sarà il costo reale per la Libia, l'Italia e l'Europa».

C'è infine l'aspetto cruciale della genesi dei viaggi della speranza. Mousa, Jane e Juliette provengono dal «serbatoio», ovvero la fascia dell'Africa nera e subsahariana, che si estende dall'Atlantico alla Nigeria. Tutti hanno fatto tappa ad Agadez, in Niger, primo hub delle rotte della speranza, da dove il traffico si biforca. Una parte entra in territorio algerino e poi in Libia attraverso la provincia sud-orientale di Ghat, o attraverso il confine nord-orientale di Ghadames, la maggioranza invece sceglie di evitare l'Algeria, ed

entrare attraverso il confine desertico-montuoso Niger-Libia sino a Sebha, principale snodo dei migranti in Libia. L'accordo europeo al riguardo dedica un paragrafo specifico delle «Priorità ai confini meridionali della Libia. Un aspetto che dovrebbe essere prioritario, o almeno gestito in parallelo a quello relativo alla lotta agli scafisti». In questo senso, occorre ragionare come se oggi i reali confini dell'Europa non siano definiti dalla sponda sud del Mediterraneo ma si estendano alle frontiere di sabbia del Sahel. Finché la Libia non avrà trovato la sua stabilità.

© PHOTOMONITORING



Un'operazione di salvataggio nel Mediterraneo. Il respingimento dei migranti sarà svolto dalle unità libiche

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Attività di intelligence coordinata con gli altri Paesi nordafricani, progetti per migliorare i centri di accoglienza, studio e monitoraggio di possibili rotte alternative, fornitura di mezzi e tecnologie per il controllo delle frontiere terrestri e una intensa campagna di informazione che nel giro di poche settimane sfocerà in un portale web «dedicato ai rischi delle migrazioni irregolari». Il piano Ue per chiudere la rotta del Mediterraneo centrale, focalizzato sulla Libia, non si limita all'addestramento della Guardia Costiera di Tripoli, che dovrà pattugliare le acque territoriali e respingere a terra i migranti. Ci saranno significative attività sul campo e un ruolo decisivo sarà giocato da Europol.

Il progetto è frutto di un lavoro congiunto tra la presidenza maltese e l'Alto Rappresentante Federica Mogherini. I dettagli sono stati ultimati nei giorni scorsi e il testo - di cui La Stampa ha preso visione - verrà sottoposto al leader Ue al prossimo Consiglio del 9-10 marzo. Ma, vista l'urgenza legata al rischio di un picco delle partenze in primavera, alcune misure entreranno in vigore già a febbraio.

La strategia di Bruxelles: più uomini sul terreno

Intelligence e centri d'accoglienza
per sigillare il Mediterraneo9-10 marzo
La data del
prossimo
Consiglio
europeo
in quella
occasione
il piano
europeo,
già discusso
a Malta, sarà
sottoposto
al leader
europeo

C'è una premessa al documento di 7 pagine, che in 10 capitoli sviluppa nel dettaglio le indicazioni arrivate dal vertice di Malta della scorsa settimana. Si dice che l'Ue «sta raddoppiando gli sforzi per raggiungere l'obiettivo di un governo stabile in Libia». Però si mettono le mani avanti: «Le condizioni sul terreno determineranno il ritmo e la portata di alcune delle seguenti iniziative». Tutto dipenderà dalla stabilità del governo di Sarraj.

Nelle prossime settimane verrà attivato un sistema di monitoraggio dei punti di partenza (anche con satelliti e sorveglianza aerea). Europol si occuperà della raccolta e dello scambio di informazioni

Europol
il piano non si
limiterà all'
addestramento
della
Guardia
Costiera di
Tripoli che
dovrà pattugliare
le coste.
Ci saranno
azioni sul
terreno con
l'Europol

«per colmare le lacune di intelligence». I suoi ufficiali di collegamento verranno distaccati nei Paesi vicini alla Libia. Si punta a «interrompere le forniture ai trafficanti, lavorando con «i fornitori di gommoni e di motori».

Tunisia, Algeria ed Egitto saranno i partner con cui si cercherà di intensificare le relazioni: Bruxelles vuole «sviluppare la loro capacità di condividere le informazioni» ed entro giugno punta a «istituire una rete di comunicazione interoperabile con il canale Siena di Europol (la rete protetta dell'agenzia Ue, ndr)». Si cercherà di «evitare lo spostamento delle rotte mantenendo questi Paesi associati a qualsi-

asi processo politico per favorire la stabilità in Libia». L'Egitto, va ricordato, è uno dei principali sostenitori di Haftar, che controlla le coste orientali libiche, verso le quali i trafficanti potrebbero spostarsi.

Resta il problema di cosa fare con i migranti che hanno diritto alla protezione internazionale: il documento si limita a promettere un «sostegno all'Unhcr per affrontare la situazione». Nulla di più. «Appena possibile» verrà avviato un dialogo «tecnico e politico» con le autorità libiche per garantire l'accesso ai centri di accoglienza. In parallelo partiranno «campagne di informazione e di sensibilizzazione» lungo la rotta dei migranti, anche nei Paesi di transito e di origine, sul rischio delle partenze irregolari. L'ambizione è di far salire il numero di rimpatri volontari oltre l'asticella fissata, vale a dire quota 5000. Ma per farlo «dovrebbero aumentare in modo significativo i finanziamenti» degli Stati membri. Che per ora non ci sono.

© PHOTOMONITORING

Il generale

Raid aerei di Haftar
contro gli islamisti

■ Khalifa Haftar, con l'aviazione libica che gli fa capo, ha compiuto nove raid aerei contro miliziani islamisti nell'area della Mezzaluna petrolifera. Lo ha confermato uno dei portavoce delle forze armate di Tobruk, precisando che nelle operazioni sono stati colpiti miliziani delle «Brigate della difesa di Bengasi».